

## CRISI

## IL MEETING DI RIMINI

## “Basta debolezze sull'evasione”

Napolitano all'opposizione: non si può attribuire ogni criticità del Paese a colpe del governo

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Distacco, severità, disillusione, eppure anche inesausta fiducia negli italiani. S'è meritato un applauso da rockstar, Giorgio Napolitano, il vecchio Presidente, a colloquio con i giovani cattolici di Comunione e Liberazione. Non era scontato. Ma Giorgio Napolitano sa come toccare i cuori. Al Meeting di Rimini ieri ha saputo lanciare un ponte generazionale e culturale che di colpo ha reso obsolete le divisioni feroci della politica attuale. Così, quando ha sepolto i partiti di un giudizio inappellabile («Il prezzo che si paga per il prevalere, nella sfera della politica, di calcoli di parte e di logiche di scontro sta diventando insostenibile») è venuta giù la sala dagli applausi. Così quando ha indicato la strada maestra per uscire dalla crisi: «Basta debolezze nella lotta all'evasione fiscale». Così quando bacchetta il governo con una domanda retorica: «Possibile che si sia esitato a riconoscere la criticità della nostra situazione e la gravità effettiva delle questioni perché le forze di maggioranza e di go-

verno sono state dominate dalla preoccupazione di sostenere la validità del proprio operato?».

E' la prima volta che un Capo dello Stato inaugura il Meeting. E se i ciellini hanno scelto Napolitano, una ragione ci sarà. Il fatto è che non ne possono più neanche loro di vedere azzuffarsi i partiti fin sull'orlo del baratro. Napolitano condivide e non lo nasconde. Ce la faranno - si domanda a voce alta - i nostri uomini politici a vincere la sfida? «Ci sono momenti in cui, diciamo pure, si può disperarne. Ma non credo a una impermeabilità della politica che possa durare ancora a lungo».

La risposta alla crisi, «pilata» come è noto dal Quirinale con l'inedito «giro di orizzonte» delle settimane scorse tra maggioranza e opposizione, ha trasformato Napolitano in un protagonista dell'emergenza. Lui riconosce che c'era poco da fidarsi di chi è schiavo di «approcci angusti e strumentali». Napolitano non salva nessuno. Né le forze di go-

verno, che pur di non accettare critiche hanno negato fino all'ultimo la portata della crisi e se la sono cavata «attraver-

so semplificazioni propagandistiche», né quelle di minoranza che non riescono a andare oltre l'antiberlusconismo visto che al Cavaliere riconducono «ogni criticità della condizione attuale del paese». Morale: «Lungo questa strada non si poteva andare e non si è andati molto lontano».

La soluzione, come dice il Capo dello Stato, è «guardarsi dentro» e non cercare improbabili capri espiatori. Occorre combattere sul serio l'evasione («E' una stortura, dal punto di vista economico, legale e morale, divenuta intollerabile, da colpire senza esitare a ricorrere ad alcuno dei mezzi di accertamento e di intervento possibili»), aggredire il debito pubblico («Lasciare quell'enorme fardello sulle spalle delle generazioni future significherebbe macchiarsi di una colpa storica»), ripartire con la crescita.

Dice però Napolitano: bisogna anche alzare lo sguardo, tenere insieme il passato con il futuro, ricordarsi qual è il Dna della Nazione, e per fortuna che abbiamo appena festeggiato il 150°, non fermarsi a un «angoscioso presente, nell'ansia del giorno dopo, in un'obbligata e concitata ricerca di risposte urgenti». Al fondo, la

sua analisi è impietosa. «E' da vent'anni che è sempre di più rallentata la crescita della nostra economia; è da vent'anni che si è invertita la tendenza al miglioramento di alcuni fondamentali indicatori sociali». Già, perché è anche da vent'anni, ma questo passaggio lo inserirà a fine discorso, che l'Italia è bloccata in un bipartitismo incanaglito. «Una cosa è credere nella democrazia dell'alternanza - dice - altra cosa è lasciarla degenerare in modo sterile e dirompente dal punto di vista del comune interesse nazionale». Ed ecco il suo appello finale ai giovani del Meeting: «Non fatevi condizionare da quel che si è sedimentato in meno di due decenni: chiusure, arroccamenti, faziosità, obbiettivi di potere, e anche personalismi dilaganti in seno ad ogni parte».

Gli applausi, comprensibilmente, sono arrivati solo da quei giovani. «Il presidente Napolitano fa una analisi severa sul sistema politico italiano e la riflessione riguarda la maggioranza ma in modo assai evidente anche l'opposizione», commenta Fabrizio Cicchitto, Pdl. E Rosi Bindi, Pd: «Il Pd è pronto. Serve una svolta, ma dal governo ci aspettiamo serietà, non una babele di voci».

### I punti chiave del discorso

#### Il contesto

Ormai da settimane l'Italia e gli italiani sono immersi in un angoscioso presente

#### Il futuro

Le prossime sfide che ci attendono sono più che mai ardue, profonde e di esito incerto

«Il governo ha esitato a riconoscere la criticità della nostra situazione»

### Il monito del Presidente

Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano annuncia, dal palco del Meeting di Rimini, l'avvicinarsi di sfide «ardue e dall'esito incerto» che la politica deve affrontare senza dividersi

**IL CAPO DELLO STATO****«Ripugna  
la condizione  
delle carceri»**

■ Non si può dire che sia stato un passaggio estemporaneo, anche perché l'emergenza carceraria e le proteste che hanno reso ancor più rovente l'estate dei detenuti sono sempre state seguite con attenzione dal Presidente Giorgio Napolitano. Così ieri, il Capo dello Stato, dal palco del **Meeting di Rimini**, ha ribadito che «alla visione del diritto e della giustizia, sancita in Costituzione, ripugna la condizione attuale delle carceri e dei detenuti». Prima di Ferragosto, in una telefonata a Marco Pannella, Napolitano aveva sottolineato «la necessità di un intervento del Parlamento in tempi ravvicinati».

**Le critiche**

Occorre più oggettività nell'analisi e nei giudizi. E c'è bisogno di scelte di lungo e medio respiro.

**Il rilancio dell'economia**

Si impone una svolta autentica per rilanciare una crescita di Nord e Sud insieme.

**Il debito pubblico**

Lasciare questo fardello alle generazioni future significa macchiarsi di una colpa storica.

**La giustizia**

Si prospetta il tema della riforma della giustizia in funzione solamente dell'interesse nazionale.

**Sull'Europa**

È importante che l'Italia riesca ad avere più voce in termini propositivi in un concerto europeo.

**Il linguaggio**

Dinanzi a fatti inquietanti, davanti a crisi così gravi, bisogna parlare il linguaggio della verità.

**I pericoli**

Stiamo attenti, perché dare fiducia non significa alimentare illusioni.

**L'abbraccio al Capo dello Stato**

Il Presidente Napolitano accolto dalla platea di giovani del **Meeting di Rimini**.

**La mostra**

Il Capo dello Stato ha visitato la mostra «150 anni di sussidiarietà» organizzata per l'occasione a Rimini.



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700